

L'agroalimentare 4.0 cerca 280 mila addetti Boom dei macchinari

Nel 2018 la quota del mercato mondiale è del 16,1%
Ogni giorno depositati 44 tra marchi e brevetti

MAURIZIO TROPEANO

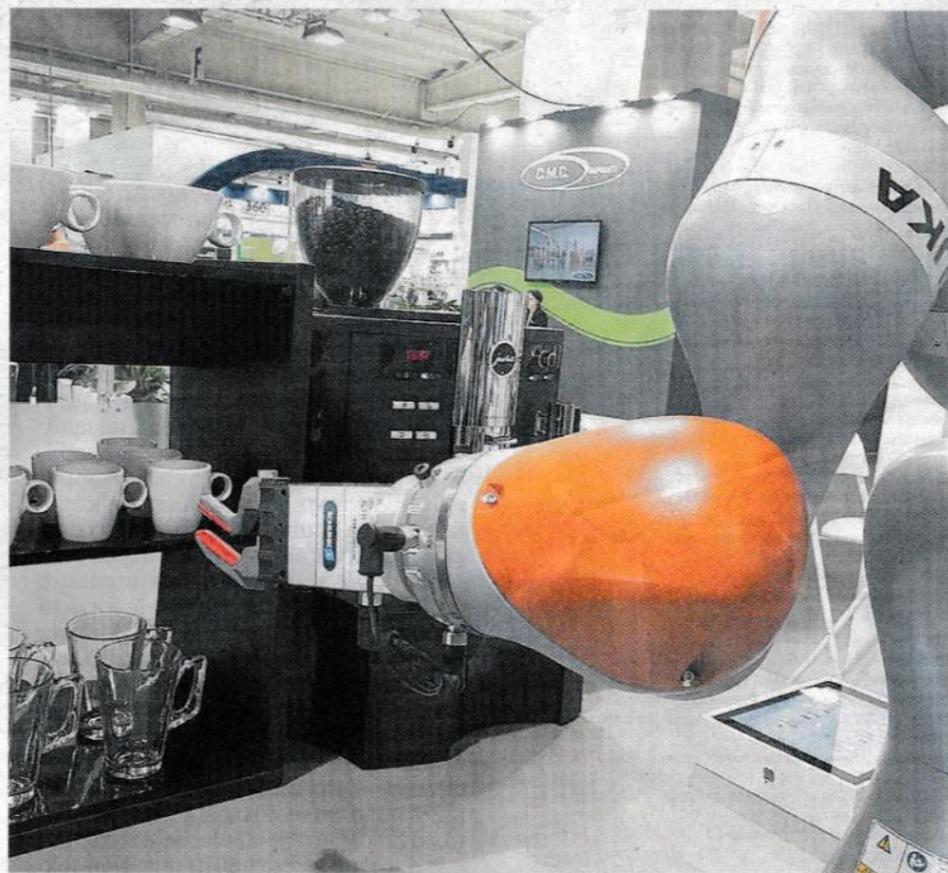
«La filiera agroalimentare avrà bisogno nell'immediato futuro di 280mila unità lavorative, per lo più specializzate e formate, per far fronte alle richieste delle aziende che hanno fortemente investito nell'innovazione e nel 4.0». Per il professor Sebastiano Porretta, presidente dell'Associazione italiana di tecnologie alimentare (Aita), si tratta del «saldo tra il numero dei pensionati e i laureati e diplomati, figure di cui le aziende hanno fortemente bisogno dopo aver investito con Industria 4.0 in attrezzature molto avanzate». Ma la trasformazione tecnologica che arriva fino alla tavola, ma parte dalle stalle e dai campi, deve e dovrà fare i conti con la difficoltà di trovare figure professionali adatte perché, come è emerso nella giornata dedicata alla formazione nelle fiere zootecniche di Cremona, nonostante il crescente interesse dei giovani per l'agricoltura e l'al-

levamento continua a registrarsi una forte differenza tra la ricerca e l'offerta di posti di lavoro.

Novità hi-tec

L'industria italiana delle tecnologie alimentari, infatti, è all'avanguardia nell'innovazione e sta concentrando gli investimenti verso la sostenibilità per ridurre sprechi e impatto di alimenti e confezioni. Secondo un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano su dati dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Mise, nei primi sei mesi dell'anno sono stati depositati quasi 8000 marchi a tutela del cibo italiano, 44 al giorno. Per Teresa Bellanova, ministro dell'Agricoltura, «sono innovazioni che strizzano l'occhio al futuro. Un futuro dove dobbiamo fronteggiare la crisi climatica in atto e dove tecnologia ed ecologia devono andare di pari passo sulla strada di una competizione leale e ad armi pari».

E l'edizione di Cibus tec che si è chiusa nei giorni scorsi alla Fiera di Parma ha fatto da palcoscenico all'anteprima internazionale per almeno 500 nuovi prodotti. Di che cosa stiamo parlando? Confezioni di salsa di pomodoro a prova di presa di robot; tecnologie carbon neutral per ridurre le emissioni di CO₂, e percorsi virtuali di realtà aumentata. E ancora: biscotti della colazione prodotti senza rilasciare anidride carbonica nell'atmosfera. Senza dimenticare le tecnologie di aroma recovery, che recuperano le proprietà organolettiche dei formaggi. Anche il packaging cambia pelle e diventa sempre più green. Per Barbara Del Curto, ricercatrice del Politecnico di Milano, «la sfida per il futuro è arrivare ad un packaging biodegradabile o compostabile che migliori le prestazioni di un prodotto alimentare in termini di conservabilità e informando i consumatori». Va in



Si chiama Kuka ed è uno dei robot collaboratori che fanno anche il caffè esposti a Cibus Tec

questa direzione, ad esempio, la specializzazione di una pmi marchigiana che ha presentato un prodotto che diminuisce l'uso di colle con un imballaggio a spicchi di arancia, che si apre togliendo il picciolo. Dalla partnership tra Saes Coated Films e Sacchital Group è nata una lacca a base d'acqua che rende compostabile il cartone delle confezioni. Tetra Pack, infine, ha annunciato applicazioni del grafene, un materiale a base di carbonio, per l'industria alimentare e le bevande.

I numeri del settore

Innovazioni che testimoniano la vitalità di un settore che vede l'Italia al primo posto tra i principali esportatori mondiali con una quota del 16,1% nel 2018. Secondo il report di Prometeia, nel 2018 rispetto a dieci anni prima, il valore delle vendite estere è cresciuto del 63%, arrivando a superare la soglia record dei 4 miliardi di euro. La ricerca di nuovi mercati all'estero punta sulla Russia dove stanno aumentando le partnership con le aziende italiane. Una colla-

borazione definita «made with Italy» che secondo gli esperti del settore potrebbe diventare un'opportunità di crescita interessante in tempi di dazi e di incertezze legate alla Brexit. Si vedrà. Quel che è certo è che le circa 2200 imprese del settore, censite da Prometeia, generano 7,3 miliardi di euro di fatturato con quasi 30mila addetti. Su scala Ue l'Italia vanta la leadership nelle tecnologie alimentari e rappresenta il 32% della produzione. —